

IL BRUNELLO

Altolà alla geotermia

MAURIZIO BOLOGNI

ALTOLÀ alla geotermia vicino alle viti del Brunello. Lo pronunciano Comuni, istituzioni e associazioni grossetani. «Che garanzie abbiamo sulla sostanze emesse dall'impianto e che ricadranno sulle colture?».

SEGUE A PAGINA VII



La geotermia vuole Montalcino, altolà del Brunello

La Gesto Italia punta a fare trivellazioni ma produttori ed enti temono le emissioni nell'aria

<DALLA PRIMA DI CRONACA

LA QUERELLE nasce da una richiesta della società Gesto Italia, che dai ministeri competenti e dalla Regione vuole l'autorizzazione a compiere ricerche di nuovi serbatoi geotermici in aree finora «vergini» della provincia di Grosseto. I cantieri dovrebbero chiamarsi «Cinigiano», «Montalcino» e «Montenero», dove, in quest'ultimo, si punta anche a sperimentare un impianto pilota. Trivellazioni e sondaggi, temono le popolazioni locali, ma soprattutto i fumi degli impianti una volta che questi dovessero entrare in esercizio.



LA GEOTERMIA SI ESPANDE

Ma i produttori del Brunello temono danni ai filari

In questi giorni ha preso posizione l'Unione dei quattro Comuni grossetani, che nella relazione allegata al parere inviato alla Regione e firmato dal presidente Claudio Franci lamenta, tra l'altro, di non aver potuto esaminare il dossier nella sua completezza per l'esistenza di «documenti secretati all'avvio del procedimento ministeriale e che, tutt'oggi, nonostante richiesta formale, non sono stati resi noti a garanzia di un asserito segreto industriale». Quel che ha potuto esaminare è bastato comunque all'Unione per esprimere un categorico «parere negativo alla concessione di autorizzazione dell'impianto pilota geotermico Montenero» per l'impatto ambientale che avrebbe su un territorio a forte vocazione agricola.

Contrari anche Camera di Commercio e agricoltori che negli ultimi tempi hanno investito molto nella zona. «Non lasceremo che gli interessi di un'unica azienda mettano a rischio il modello di sviluppo so-

stenibile della Maremma, su questo siamo pronti a dare battaglia» dice Francesco Viaggi, presidente di Coldiretti Grosseto. «Che garanzie abbiamo sulle emissioni in aria? Cosa sappiamo realmente del ciclo di svuotamento delle acque del sottosuolo e della susseguente stabilità del terreno in caso di eventi sismici?». A rischio, secondo il presidente della federazione provinciale dei coltivatori, non ci sono solo i vini del Brunello e del Montecucco, ma anche le altre produzioni di pregio di questa parte della Maremma. «Oliorinomato, castagna Igp, funghi e tartufi, su questi e altri prodotti di pregio si è sviluppata, con fatica e tanti investimenti, un'economia che negli anni ha prima fermato lo spopolamento e poi portato benessere per creare anche un indotto di tutto rispetto — ricorda Viaggi —. Coldiretti non è contraria alle politiche di sostenibilità. Anzi, ne siamo i primi fautori e i primi sostenitori. Ma di fronte a progetti del genere, così impattanti per il territorio, ci troviamo a dover dire di no, con forza e determinazione».

La «diatriba maremmana» scoppia proprio mentre si sviluppano nuove tecnologie di sostenibilità della geotermia, considerata una produzione di energia pulita e che in Toscana garantisce più del 26% del fabbisogno energetico totale. Ad annunciare un'accelerata della progettazione è Rete Geotermica, che ha raccolto alcuni tra i maggiori operatori del settore (da Sorigen a Maccaferri ma non il principale player Enel Green Power) e che si propone di realizzare impianti a media entalpia a ciclo combinato chiuso, ovvero senza le temute emissioni in atmosfera. Il raggruppamento, presieduto dall'aretino Gianni Gori del gruppo Graziella, pensa di investire 30 milioni per realizzare un nuovo impianto entro il 2015. E poi, a seguire, altre centrali.

(ma.bo.)

